

Secondo Risorgimento

(Piccola Storia di una Testata)

di M.E.G.

mere la propria «libera» e «qualificata» opinione nel merito con un eventuale «intervento» al Consiglio Nazionale oltre che con un successivo gradito «pensiero» scritto da poter «pubblicare» anche su «Secondo Risorgimento».

Tale eventuale «intervento» orale (al Consiglio Nazionale) e tale successivo «pensiero» scritto dovrebbero rispondere ai seguenti quesiti:

* È attribuibile al Direttore il «tardivo recapito postale» del Notiziario? È possibile rimediarevi? Come?;

* È opportuno «prestabilire» le «collaborazioni» (e «doverle attendere») ovvero il Direttore deve agire in «completa autonomia» (così come prevedono la prassi e le Norme del delicato settore della Stampa)?;

* È giusto «riconoscere» — comunque — che «Secondo Risorgimento» è «fatto bene» e che ... il ruolo del Giornale — per un'Associazione — è preminente?;

* Posto che il «Notiziario» è costato soltanto 1/4 delle «Entrate associative», mentre altre Associazioni hanno contribuito a favore della propria Pubblicazione anche con il doppio di quanto speso per tutte le «altre attività» (cioè: con i 2/3 dell'«attivo»), è giusto che l'Associazione vi intervenga per lo meno per 1/3?!

Personalmente: dal risultato del «sondaggio», trarrò le dovute conclusioni.

Ti comunico — infine e con l'occasione — che è mia intenzione, per il 50° Anniversario, scrivere una «Storia sulla Guerra di Liberazione» con una «Appendice» che contenga tutti i «curriculum» (documentati) dei nostri Veterani (circa i quali i Sigg. Presidenti potrebbero svolgere una «funzione notarile»).

IL DIRETTORE
Roberto PODESTÀ

Giunti a questo «Giro di Boa», sembra giusto fare un breve riassunto (a «futura memoria») del «cammino» fatto — nel bene e nel male — dal nostro Giornale. E ciò basandoci principalmente su «testi» già scritti in «momenti passati» (cioè: in epoca «non sospetta»), «testi» che determinano — pertanto — dei «punti fermi». Scriveva il Direttore Roberto Podestà sul finire del 1988 — a proposito della «nascita» del «notiziario» — quanto (qui di seguito) riportiamo integralmente.

«Il 23 giugno 1964 l'«ancfargl'» otteneva il «Riconoscimento Giuridico» con decreto n. 648 del Presidente della Repubblica.

Con riunioni dell'8 marzo 1980 e del 20 marzo 1982 il Consiglio Nazionale dell'Associazione ne deliberava il nuovo Statuto, del quale il Presidente Nazionale Gen. C.A. M.O.V.M. Alberto Li Gobbi — il 28 aprile 1982 — chiedeva l'approvazione alle SS.AA..

Detto Statuto veniva — infine — definitivamente approvato, su proposta del Ministro della Difesa dell'epoca, Sen. Giovanni Spadolini, visto l'art. 16 del Codice Civile ed udito il parere del Consiglio di Stato, dall'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il 6 febbraio 1984 (con registrazione presso la Corte dei Conti del 17 maggio 1984).

In base all'art. 19 (ult. cpv.) del citato Statuto, le Sezioni dell'Associazione venivano autorizzate a «pubblicare un proprio «bollettino sociale»» (cioè: un proprio «Notiziario»), mentre — all'art. 3 lett. f) — lo stesso Statuto prevedeva che l'Associazione favorisse l'«elevazione spirituale e culturale dei Soci» — oltre che per mezzo di «conferenze» e «manifestazioni celebrative nazionali e locali» — anche «mediante pubblicazioni».

La «disposizione» veniva applicata — con notevole preveggenza anticipata — sin dal settembre 1982 dal Presidente della Sezione Provinciale di Milano, Massimiliano Rovera, il quale pubblicava «La Nostra Voce» — in 6 pagine — affermando inizialmente di «non sapere ancora come chiamarla: se bollettino, giornale o periodico» e, concludendo — poi — che

«aveva avuto l'incarico di «iniziare quel «foglio notizie»».

Ma: l'«esperimento» — per motivi contingenti — non aveva avuto poi seguito.

Su queste basi: vi avevano — quindi — pensato altre Sezioni (e principalmente quella di Roma), sempre ostacolate da «problemi di bilancio».

A questo punto: eletto Presidente Nazionale — il 9 aprile 1988 in Grottaferrata — il gen. C.A. Luigi Poli, già Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ed ora Senatore della Repubblica, l'idea (imprescindibile, anzi: ineluttabile) di un «organo di stampa» — che fosse la chiara «voce» dell'Associazione — prendeva subito corpo con prepotente immediatezza.

Appariva — quindi — contestualmente evidente che un «Notiziario» di Sezione non aveva più significato di fronte ad una prevista pubblicazione a livello nazionale.

Talché: nel merito, le «volontà previsionali» e le «idee redazionali» si «identificavano», mentre veniva deciso — su proposta dello scrivente — che il «nostro Giornale» si sarebbe chiamato «Secondo Risorgimento».

Agli effetti pratici e per motivi d'ordine organizzativo, veniva inoltre stabilito — da parte del nuovo Presidente Nazionale e concordato con il Direttore — di effettuare alcuni «numeri di prova» come «Supplemento» di altra analoga Pubblicazione prima di giungere alla stampa del «Periodico» definitivo.

Stando così le cose e concludendo (anche se ogni «problema» ha sempre le sue «difficoltà tecniche» ed i suoi «ritardi»): la «sfida» è stata accettata.

A noi — quindi — l'augurio di volontà e costanza nel superiore interesse degli ex «Combattenti delle Forze Armate Regolari della Guerra di Liberazione»!

Il Direttore

E scriveva ancora il Direttore podestà su «Secondo Risorgimento» — intorno alla stessa data ed a proposito dello «spirito» che avrebbe dovuto informare il «Notiziario» — quanto pure (qui di seguito) analogamente riportiamo.

«Questa pubblicazione intende informare i Soci (anziani) e coloro che

lo saranno (i giovani) sulle nostre «attività» e sulle nostre «idealità». In questo senso, è un «foglio di campo» di un Movimento Combattentistico. Di chi «ha combattuto» allora (per la Liberazione d'Italia) e chi «ancora combatte» (per la Libertà dai pregiudizi e dalle «piaghe» od ingiustizie sociali, come la «droga», il «terrorismo», la «mafia» ovvero la «disoccupazione giovanile», le «pensioni d'annata» o l'«iniquità fiscale»). Poiché il nostro intendimento è tanto quello di commemorare i nostri Caduti quanto quello di affermare — al di fuori delle varie «colorazioni politiche» — «gli ideali» nei quali «crediamo» e «combattere» per l'affermazione di essi. E cioè: poiché siamo convinti che «combattenti» si nasce. E comunque: lo si è sempre.

Chi ha saputo «rischiare» ieri, lo può ancor oggi. E chi ha avuto «fe-de» non può non «combattere» ancora per la «realizzazione» di quanto è tuttora da raggiungere o migliorare. Diversamente: l'«unione» di vecchi e valorosi Veterani e di giovani ed entusiasti nuovi adepti non avrebbe alcun significato.

Paradossalmente: noi ci rivolgiamo in misura maggiore ai giovani, a coloro che vorranno «tramandare» i nostri «ideali» e per questi ideali «combattere» in questa società consumistica, distratta e sostanzialmente ingiusta.

Poiché: quando fummo «combattenti volontari» per la «liberazione delle nostre case», intendevamo anche — così come fu — procedere alla «ricostruzione del Paese» ed infine «combattere» per la «realizzazione» di una «organizzazione sociale» che non riconoscesse — e quindi «combattesse» — tutte le «ingiustizie» dalle quali siamo circondati.

Per cui (dato che essere «apolitici» per Statuto non significa essere «imbelli»): «la guerra è finita» (da tempo), ma noi siamo costretti a «combattere» ancora».

Roberto Podestà

Dopodiché (passato il «periodo di prova» quale «supplemento» di altra analogia pubblicazione) — alla fine del 1989 e per il 1990 — «depositavamo» finalmente una nostra autonomia «testata».

Comunque sia: mentre arrivavano gli elogi di Spadolini, della lotti, dei Capi di Stato Maggiore e delle massime Autorità dello Stato, tanto nel periodo precedente (1989) quanto nel periodo successivo (1990), al Di-

rettore (e — quindi — al «nostro giornale») veniva fatta una inutile continuativa... «guerra» (che qui «omettiamo» per «ragioni di brevità» e per non perderci in «argomentazioni meschine», del tipo: «il giornale costa troppo», «non ci sono i soldi», «la redazione deve avere un solo collaboratore», e «non deve avere il telefono», «facciamo il giornale con carta più scadente», etc.). Risultava — poi — viceversa che: il giornale era «costato di meno degli altri giornali associativi», «la spesa era stata solo 1/4 delle nostre entrate associative», mentre «le altre associazioni avevano speso per il proprio notiziario più di quanto impiegato per tutte le altre attività ed — infine — era «necessario potenziare il giornale con maggiore e più qualificato personale».

Talché: i «fatti» lamentati erano «destituiti di fondamento».

Peraltro: nel 1991 — la «guerra» proseguendo — emergevano... due «fatti veri», (ancorché non determinati da «colpa del Direttore»). E cioè: il giornale «arrivava in ritardo» e — comunque — «tardava nell'uscire». Quali i «motivi»? Le poste italiane sono considerate (secondo l'«Unione Stampa Periodica Italiana») le ultime in Europa ed (in base all'«Unione Postale Universale») tra le ultime quattro nel mondo (su 160 Stati presi in esame) per quanto riguarda il «recapito» (circa il quale — comunque e per legge — il Direttore non è responsabile). In merito al «ritardo nell'uscire», si doveva rilevare che «bisognava attendere» i «pezzi comandati» che venivano «consegnati sempre in ritardo», e ciò poiché non veniva rispettata la «dovuta» e prevista «autonomia del Direttore» (il quale — come tale e dato il particolare tipo di lavoro — deve invece «essere autonomo» per poter assicurare un «servizio decente»).

Cosicché: questi «elementi» costituivano «motivo» di «analisi» del «Comitato Centrale» del 7/3/91 che determinava la creazione di un «comitato ad hoc» per lo studio dei provvedimenti conseguenti (dal quale risultava escluso il Direttore, che — pertanto — produceva un promemoria che pubblichiamo).

In ogni caso, il Comitato ad hoc non poteva non constatare che:

- circa i «contenuti», il Notiziario aveva «centrato gli obiettivi»;
- vi erano state «obiettive difficoltà» per il Direttore «nell'esercizio delle relative funzioni»;
- il Notiziario era venuto a costare

(proporzionalmente) «di meno degli altri notiziari associativi»;

- si erano — comunque — dovute rilevare alcune «ombre», in quanto il notiziario «usciva ed arrivava in ritardo ai soci» (e qui il Comitato ometteva di precisarne — a giustificazione — il perché).

Successivamente — in sede di Consiglio Nazionale a Grottaferrata il 20/4/1991 — il Direttore proponeva ai Presidenti di Sezione un «quesito-sondaggio» (che analogamente pubblichiamo), dopodiché veniva considerata superata la «pausa di riflessione» (che aveva rischiato di far perdere la raggiunta «periodicità») e veniva autorizzata la stampa del presente «numero».

A questo punto (e prima del «Comitato Centrale» del 13/6/91): lo stesso Direttore — constatata la «cessazione del rapporto fiduciario» relativo — rinunciava volontariamente all'«incarico».

Inoltre: nel citato «Comitato Centrale» del 13/6, veniva stabilito che «la nuova impostazione del notiziario» sarebbe «iniziata con la pubblicazione del Numero Unico sul raduno nazionale di Udine» e veniva «tributato un vivo ringraziamento al Direttore dott. Podestà per l'opera da lui svolta sino ad oggi», «formulando il Presidente Nazionale ed il Comitato l'augurio» che lo stesso Direttore «potesse continuare a porgere il suo tributo al Notiziario anche per l'avvenire».

Nel frattempo: giungevano le «risposte scritte» (che pure — in stralcio — si pubblicano) di circa la metà dei Presidenti di Sezione al «quesito-sondaggio» proposto al Consiglio Nazionale di Grottaferrata, sulla base delle quali gli stessi Presidenti (nella virtuale «totalità») affermavano che:

- il giornale era «fatto bene»;
- il Direttore non poteva essere considerato responsabile degli (abituati) «ritardi postali»;
- lo stesso Direttore — agli effetti dei «pezzi comandati» che ne «tardavano l'uscita» — non poteva (analogamente) avere «colpa alcuna» e doveva — viceversa — agire in «piena e completa autonomia».

Anche alcuni «Consiglieri Nazionali» si esprimevano nella stessa maniera e pure il Presidente Onorario Gen. C.A. Medaglia d'Oro al V.M. Alberto Li Gobbi — in occasione del «battesimo» del battaglione paracadutisti Nembo in Pistoia il 31 maggio '91 — sosteneva decisamente la stessa cosa.

Stando così i fatti: spetta alla «Nuova gestione» del Notiziario dimostra-

re che vi è stata valida «ristrutturazione» tanto da «ovviare» alle ultime lacune lamentate (cioè: operare «in autonomia» e sanare le «disfunzioni postali») ovvero — in caso contrario — spetta all'«Assemblea sovrana» del «Consiglio Nazionale» del 1992 non «ratificare» quelle «nomine» che non saranno riuscite a «raddrizzare» le «Lacune» contestate al Direttore «eletto» fino al 1992.

M.E.G.

Nota

- La cultura è conoscenza. Per cui: per sapere (nel senso di capire) bisogna conoscere.
- Chi «porta la croce» non «chiacchiera»: non ne ha il tempo, né la voglia.
- Poiché: «non si volge chi a stella è fisso», «quando il dito indica la luna, c'è anche chi guarda il dito» (proverbio cinese).
- Conclusione: «pria ch'è potria non volle — or che vorria non poüte».

N.B.:

- Si ritiene dover vivamente elogiare il «personale di redazione» (M.M. «A.B.» Grimieri e Rag. Pelura).
- Il Direttore Podestà ha in animo di scrivere — per il «50° Anniversario della Guerra di Liberazione (1993-1995) — una «Storia» di questi «fatti d'arme», comprensiva di un'Appendice contenente i «curriculum» (Documentati) di tutti gli ex combattenti che (direttamente o tramite i Presidenti di Sezione) vorranno inviare ogni «notizia» relativa agli eventi bellici vissuti. Il «materiale» dovrà venire inoltrato a:

Roberto Podestà
Viale Cimarra, 30 D/3
00173 Roma

RITARDI POSTALI

La corrispondenza spedita a Milano ed in Lombardia, per essere recapitata a Milano ed in Lombardia, va prima a Palermo, dove viene «lavorata» e poi torna al Nord per essere recapitata. Lo conferma il ministro delle Poste, Carlo Vizzini (che giustifica il fatto con la carenza di organico), in risposta ad una interrogazione.

(da «Il Messaggero» del 29/6/91)

DA ROMA A ROMA CINQUE MESI DI VIAGGIO PER LA RACCOMANDATA

In data 2 agosto 1990 dall'ufficio postale in Roma denominato «Roma 130» ho spedito domanda di concorso, per mezzo di una raccomandata con ricevuta di ritorno, alla Sovrintendenza scolastica regionale del lazio, via L. Pianciani 32, Roma.

Ho ricevuto a Triggiano (BA) in data 20 marzo 1991 la ricevuta di ritorno, notando che la Sovrintendenza scolastica con suo timbro e firma dichiara di aver ricevuto la raccomandata il 23 gennaio 1991, quindi dopo ben oltre cinque mesi dalla spedizione.

Non potendo dimostrare che la ricevuta mi è ritornata il 20 marzo 1991 in quanto non vi è timbro, denuncio lo scandaloso ritardo di oltre cinque mesi cui la raccomandata spedita da Roma ed indirizzata sempre a Roma ha impiegato, arrecandomi un notevole danno personale, in quanto ritengo di essere stata esclusa dal concorso.

(da «Il Messaggero» dell'8/6/1991)

Francesca Oliva

Carissimo Podestà,
mi riferisco al foglio n. 762 R del 15/4/91 e — mio malgrado — sento di non essere in grado di esprimere opinioni in merito alla gestione ed alla redazione di un giornale, in specie per questioni aventi una loro specificità.

Penso che l'articolo di L. Poli «Il ruolo di queste nostre Associazioni», ove si afferma: «Bandiamo i "reducismi", riduciamo all'essenziale il "radunismo" e cerchiamo di far leva su valori attuali, dando soprattutto ai giovani le motivazioni più che le testimonianze di quanto abbiamo fatto», colga la via da seguire più vicina al mio modo di essere: gli ideali non hanno età!

Con affettuosa cordialità.

Otello SCHIAVONI
(Presidente Sezione Ancona)

RIGRAZIAMENTI ED ELOGI

L'Associazione Formula i più vivi ringraziamenti al Dott. Roberto Podestà che — sin dal primo «numero» — ha creato il nostro Giornale al quale si è dedicato sempre con grande entusiasmo ed abnegazione incontrando e superando notevoli difficoltà.

A Lui il grande merito di quanto è stato realizzato sino ad oggi ed un sincero apprezzamento per la signorilità dimostrata in ogni occasione.

Siamo certi di poter contare ancora sulla sua fattiva collaborazione e sui suoi preziosi articoli.

La Presidenza Nazionale

Caro Podestà,

Fammi sapere se posso essere utile come collaboratore, indicandomi eventualmente l'argomento (storico, militare, aneddotico ecc.) che tu ritieni di interesse comune.

Vorrei anche sapere quando sarà in distribuzione il prossimo numero; *so bene le difficoltà nelle quali ti dibatti e le fatiche alle quali sei sottoposto (e non sempre giustamente apprezzate) ed hai tutta la mia comprensione.*

Tuo G. MOISO
(Consigliere Nazionale
Regione Militare N.O.)

Caro Roberto,

ho letto attentamente la Tua lettera e mi congratulo per quello che hai fatto per il giornale, nato dal nulla e nel tuo entusiasmo!

Sono del parere che il direttore deve agire in completa autonomia, è la norma del giornalismo libero! Purtroppo sei diventato il Cireneo, con critiche superficiali, mi auguro che si stemperino certe discussioni! In sede nazionale mi auguro che vengano superate certe asperità, almeno tra noi che scegliamo, in un momento difficile della vita nazionale, la via del dovere e del sacrificio. Altro che «riconciliazione», dobbiamo farla prima noi! Ti abbraccio...

Carmelo TESTA
(Consigliere Nazionale
Regione Militare Meridionale)